GIUSEPPE MARCHESINI

Non posso ricordare Giuseppe Marchesini senza che uno struggente senso di nostalgia mi apporti viva commozione mitigata peraltro dal ricordo buono di un collega gentiluomo, come si dice, d'altri tempi.

Ci siamo conosciuti per vero in età matura (un po' più per lui che per me), ma una naturale comunanza nei sentimenti e nell'approccio ad un qualsiasi problema di professione o di vita ci consentì, ed io ne vado a lui particolarmente grato, stima ed amicizia reciproche, gradevoli e sempre tranquillanti occasioni di incontro, anche familiari.

Avvocato, nato a Bassano del Grappa nel 1925, divenne cittadino di Vicenza dal 1937 e, compiuti gli studi classici al liceo Pigafetta con eccellenti risultati, conseguì poi due lauree con il massimo dei voti e lode all'Università di Padova (una in lettere nel 1948, l'altra in giurisprudenza del 1953) e nel 1955 venne iscritto all'Albo degli Avvocati di Vicenza e fu, in pari tempo, nei primi anni dopo la laurea, raffinato assistente universitario a Padova.

Chiamato a Bruxelles nell'anno stesso di costituzione del Mercato Comune (1958), è stato consigliere giuridico della Commissione della Comunità economica europea, indi consigliere dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1964) ed infine consigliere giuridico della Commissione Unica delle Comunità europee (dal 1967

in poi); in tali vesti ha difeso gli esecutivi comunitari in molti processi di Stato (nazionalizzazione dell'energia elettrica in Italia, monopolio dei petroli francese, cartello delle industrie chimiche germaniche, ecc.).

Ritornato alla libera professione con studi in Milano, Vicenza e Bruxelles, difese essenzialmente le imprese italiane dinanzi alla Corte di Giustizia comunitaria in processi di concorrenza, aiuti di Stato, siderurgia, fiscalità, organizzazione comune dei mercati agricoli, patrocinando indifferentemente nelle lingue francese, tedesca, e italiana.

Conferenziere ed autore di contributi scientifici ai commentari dei trattati europei, venne chiamato, nel 1989, alla nostra Accademia Olimpica nella Classe di Diritto, Economia ed Amministrazione ed alle accademiche iniziative partecipò con assidua presenza.

Per la sua personalità libera da ogni militanza politica anteriore, negli ultimi anni si impegnò anche nell'agone politico, ma la sua rigorosa educazione, il suo rispetto senza deroghe per le istituzioni e per gli altri, non gli consentirono di accedere, come ben avrebbe meritato, in rappresentanza del nostro paese, al Parlamento europeo.

Non se ne fece un cruccio e, più libero dagli impegni professionali, dedicò maggior spazio alla conoscenza, alla lettura, ai viaggi, alla sua grande passione per l'antiquariato ed al Rotary Internazionale (fu presidente del Club di Vicenza nel 1994/1995) sempre intrattenendo con vecchi e nuovi amici rapporti di impegnata cordialità.

Ci ha prematuramente lasciati nella primavera del 2003 quando pensavamo e ci auguravamo di goderne ancora per lunghi anni la cara presenza: indelebile rimarrà il ricordo della sua intelligenza, del suo sapere e delle sue grandi doti di umanità e signorilità.

LELIO BARBIERI